



ARABIA SAUDITA - parte prima

di Gloria Ciabattoni



Collegata all'Italia da numerosi voli aeree di diverse Compagnie, l'Arabia Saudita è sempre più vicina e non a caso si profila una delle mete in netta ascesa: si sta aprendo al turismo con passi da gigante, ad esempio è possibile fare il visto online, e le visitatrici possono circolare senza indossare l'abaya (l'abito nero che copre la donna saudita dalla testa ai piedi) o il niqab (il velo che copre la testa tranne gli occhi). E se i cataloghi dei principali tour operator italiani propongono vacanze fra siti archeologici nel deserto, mare e città, quello che vediamo oggi – ed è davvero tanto- non è che una parte di quanto vedremo in un prossimo futuro, perché l'Arabia Saudita ha varato, e sta rispettando, un dettagliato piano legato al turismo (oggi è in atto la fase 2, quella 20121-2025), con l'intento di diventare entro il 2030 una delle destinazioni migliori al mondo. Il piano, "Vision 2030", prese le mosse nel 2016, quando il principe Mohammed bin Salman bin Abdulaziz e la sua classe dirigente iniziarono a elaborare un importante progetto basato sullo sfruttamento intelligente di quelle risorse (dai siti archeologici al Mar Rosso) atte ad attrarre i turisti e rendere il Paese indipendente dall'estrazione del petrolio.

Cosa deve dunque fare chi si prepara a fare la valigia? Innanzitutto aspettarsi temperature diurne attorno ai 20 gradi, e fresco di notte, quindi mettere nel bagaglio scarpe e indumenti comodi, pantaloni lunghi per gli uomini ma anche per le donne, e per loro anche gonne sotto al ginocchio et-shirt non troppo scollate, e un costume da bagno perché i resort nel deserto hanno



belle gradi piscine e il Mar Rosso vicino a Jeddha invita allo snorkelling. E in tavola? La cucina locale è molto buona, fresca, naturale, si inizia con sfiziose insalate, foglie di vite ripiene di riso, hummus, purea di rape rosse (molto utilizzate anche per colorare i piatti), falafel, *aish abu laham*, una pizza alle verdure, e poi pollo e agnello di preferenza, e dolci. Ovviamente niente maiale né vino, sostituito da succhi di frutta di ogni tipo. Nelle città, *Riyadh* e Jeddha, ci sono ristoranti di ogni Paese, ottimi quelli orientali fusion, e a Jeddha il pesce fresco è quanto di meglio si possa gustare.



Un tour in Arabia Saudita di solito contempla le principali città, Riad la capitale economica con 5.7 milioni di abitanti, centro del potere, e Jeddha la bella, con circa 3 milioni di abitanti, sempre alla moda, dove si va per godersi il mare. Nel mezzo la magica area di Alhula, un sogno nel deserto che sta diventando una realtà sempre più importante per l'economia saudita, e una full immersion in un passato remoto e vicino per tanti viaggiatori alla ricerca di cose nuove.

Riyadh stupisce per i grandi nuovi imponenti edifici simili fra loro, col colore della sabbia del deserto, e con un'aria un po' austera. Ma questa è una città solare, e ci si diverte, come al Boulevard Riyadh City, fulcro di una serie di eventi chiamata Riyadh Seasons, con le sue nove magiche sotto-zone, dall'atmosfera della spaziosa piazza circondata da mega schermi digitali, a ristoranti e negozi progettati specificamente per tutte le età, alle fontane multicolori che danzano a tempo di musica. Qui ci si ritrova fra giovani e non per andare a cena, fra famiglie per far



divertire i bambini coi giochi d'acqua, fra amiche per passare in pomeriggio e magari comprare qualcosa da mangiare più tardi nella bella verdissima zona di take away. Ma Riyadh ha anche un



cuore antico. Ed è il Forte Masmak, una cittadella di argilla e mattoni di fango che ha assistito alla nascita di un regno. Qui è scritta la storia dell'Arabia Saudita. Costruita nel 1865, la fortezza originariamente ospitò le guarnigioni che proteggevano la città, poi nel 1902 il re Abdulaziz conquistò la fortezza e prese il controllo di Riyadh dopo aver vissuto in esilio in Kuwait. Da questa fortezza, Abdulaziz Al Saud conquistò e unì i diversi regni e province che compongono la nazione saudita odierna. Oggi l'edificio restaurato è un museo dove si può fare un salto indietro nel tempo ed esplorare le radici del Paese, ammirando le mappe e fotografie dell'Arabia Saudita dal 1912 al 1937, insieme a manufatti storici, costumi e armi, opere d'arte e presentazioni audiovisive. Si può anche assaggiare il vero caffè arabo, che un distinto signore prepara secondo la tradizione. La fortezza al tramonto si colora all'esterno dei suoni e dei giochi di luce proiettati sulle mura, che la "dipingono" con infinite storie, suggestivo quadro che sembra prendere vita quando il sole tramonta. Di fronte, il Souq aspetta i turisti con le spezie, i profumi, gli incensi (che qui vanno alla grande), i tappeti, le più o meno finte pashmine. Prima di lasciare Riad bisogna vederla dall'alto, e l'occasione la fornisce il Kingdom Centre, una torre di 30 piani e alta oltre 300 metri, con in alto un'apertura interna e un ponte con una galleria a vetri che offre una vista panoramica sulla città. Il Kingdom Centre ospita una moschea, al 77° piano, la più alta del mondo. Osservando la città dall'alto vediamo che i suoi edifici sono omogenei per colore, forma e altezza, di non troppi piani, e le torri saranno poco più di 20 o 30, insomma una città vasta e ordinata, armoniosa nelle proporzioni. Spostandoci a Jeddha, col suo porto commerciale che si affaccia sul Mar Rosso, è la porta di accesso alle due città sacre di Mecca e Medina e di conseguenza ha



sempre rappresentato un crocevia di culture e questa apertura la porta anche oggi ad essere la città del divertimento, dell'arte, della vacanza. Nella parte ovest si estende la Corniche lunga 30 chilometri, lungo il Mar Rosso, con hotel spiagge, sculture, e qui si trova anche la fontana Re Fahd, la più alta, come getto d'acqua, del mondo. Musei e gallerie d'arte non mancano, ma se è il tempo che fa difetto, bisogna assolutamente trovare modo di visitare la Città Vecchia (oggi molti edifici sono in restauro) con le bellissime case edificate sotto la dominazione ottomana, alte tre o quattro piani. Hanno le facciate dei terrazzi chiamate "mushrabiya", vere opere d'arte con intagli del legno di tek, per permettere la circolazione dell'aria ma soprattutto alle donne di vedere all'esterno senza essere viste. Le case sono un impasto fatto di corallo cerebellare, che cresce lungo la costa, e l'argilla, per formare un materiale compatto, poi coi fascioni di legno posti orizzontalmente, il peso veniva distribuito in modo uniforme per mantenere ancora più solida e sicura tutta la struttura. Ci sono numerose case-museo da visitare, niente di molto



importante ma gradevoli da visitare. Sempre nel quartiere vecchio, ecco il suq, con negozietti di ogni genere, e poco importa se troviamo le kefia con la scritta made in China: anche qui arriva la globalizzazione. Una cosa che colpisce nel Suq Al Alawi è la presenza di gatti, tanti, nutriti e trattati benissimo, che camminano in punta di zampe su strade pulitissime (ovunque in Arabia Saudita la pulizia delle strade è perfetta) e ci guardano con l'aria imperscrutabile da custodi di arcani segreti. Un ultimo saluto a Jeddha avviene lungo la costa, per raggiungere uno degli approdi di yacht attrezzati che portano a fare snorkelling. Per un ricordo gastronomico indelebile,



La Playa è il ristorante di un bello stabilimento balneare alle porte di Jeddha, dove si gusta un tripudio di pesce freschissimo.



Per dormire. A Riad il Fairmont Riyadh è un 5 stelle ubicato nel Business Gate Complex, vicino dall'aeroporto internazionale King Khaled (aeroporto di Riyadh). Comprende 298 spaziose camere e suite, una selezione di 5 ristoranti di alta classe, un centro congressi con 4.500 mq di spazi per riunioni.





www.faronotizie.it

Webmagazine internazionale di informazione

Situato sul Jeddah Waterfront lungo le rive del Mar Rosso, Shangri-La Jeddah ha 203 eleganti camere e suite più 17 appartamenti di lusso, 4 ristoranti e lounge. Cosa accomuna questi due alberghi? La grande gentilezza del personale, e un buffet mattutino sconfinato e ricco di ogni tentazione.

www.visitsaudi.com

